

“Quizzone”, addio senza rimpianti I prof: «Un bene abbandonarlo»

Maturità 2018. Ultima prova scritta ieri per 1.700 studenti delle superiori comasche. Il prossimo anno sarà sostituita dal test Invalsi: «Prova ripetitiva e standardizzata»

ANDREA QUADRONI

Sarà ricordata, forse come la prova più temuta e odiata (stando ai sondaggi nazionali, anche la più copiata) della maturità. Ma, da ieri, il famigerato “quizzone” sparirà dagli esami di stato e resterà vivo solo nei racconti e nei ricordi degli studenti.

Fra sospiri di sollievo, maledizioni verso alcune materie (per esempio tedesco, scienze ed economia aziendale), lo scritto è stato affrontato, per l'ultima volta, da più di 1.700 ragazzi delle scuole superiori cittadine. «È giusto vada in soffitta - è il parere di **Nicola D'Antonio**, preside della Ciceri - negli anni, la prova ha perso il rigore e la forza con cui è stata pensata ed è diventata ripetitiva e standardizzata, paradossalmente risultando più complicata per gli alunni, che la identificano come la parte più fragile e perigliosa dell'esame. Facendo un bilancio della maturità introdotta vent'anni fa, questo è lo scritto che ha retto meno. Le novità mi sembra vadano nella giusta direzione».

Introdotta a fine anni Novanta dalla riforma Berlinguer, la terza prova è decisa dalla commissione d'esame: i professori interni e i commissari esterni decidono quindi quali materie inserire, la modalità di svolgimento e la durata. Come deciso dalla “buona scuola”, al suo posto ci sarà il test Invalsi su italiano, matematica e inglese, da svolgere un paio di mesi prima degli esami. Sarà un requisito necessario per accedere alla maturità. «Penso sia legittimo e ragionevole ripensare l'esame - commenta



Un gruppo di studentesse dell'istituto Ciceri si preparano a sostenere gli scritti della maturità BUTTI

Roberto Peverelli, preside del Setificio - è una scelta che si può fare, non perdiamo una grande prova: negli anni ci si è atrofizzati attorno a poche tipologie. Dalle commissioni, anche comprensibilmente, è stata gestita “al risparmio”: si è finiti spesso a convergere attorno a risposte brevi e sintetiche: pur non trattandosi di un quiz vero e proprio come spesso viene indicato, non è uno strumento in grado di misurare bene le conoscenze».

Secondo un sondaggio di “Skuola.net” su 1.500 maturandi, quasi tre su cinque - in barba al divieto - hanno ricevuto informazioni dai professori su quali sarebbero state le materie presenti oggi. Alcuni di loro,

secondo il sito, hanno addirittura ottenuto una “anteprima” sul contenuto delle domande.

«Per la mia esperienza - commenta **Gianfranco Giudice**, docente al Giovio - non è così. Magari, parlo a livello generale, gli studenti possono “provarci” ad avere un aiuto i giorni prima, ma per quanto mi riguarda, prima non viene diffuso niente». Pure Giudice è convinto sia giusto salutare definitivamente il terzo scritto: «Si tratta di materie su cui i ragazzi sono stati già verificati durante l'anno - conclude - Quando fu introdotta, l'idea alla base era innovativa mentre ora è soltanto nozionistica. Le altre due prove hanno tenuto, la terza no».

La curiosità

Il sondaggio: tre su cinque hanno barato

Qualcuno bara. Così almeno dice il sondaggio di “Skuola.net”, portale specializzato in scuola, studenti e maturità. Secondo una ricerca della redazione, su 1.500 maturandi, quasi tre su cinque, in barba al divieto, hanno ricevuto informazioni dai professori sulle materie protagoniste della terza prova. Alcuni di loro, hanno addirittura ottenuto un’ “anteprima” sui quesiti. Nonostante questo, tanti si

sono adoperati per copiare, anche perché le commissioni, sempre secondo il sito internet, erano disposte a chiudere un occhio. Stando ai dati diffusi da Skuola.net, solo il trenta per cento degli intervistati, infatti, ha definito i professori particolarmente scrupolosi nei controlli, mentre uno su dieci sapeva già d'avere via libera e confidava nella distrazione dei commissari. Secondo il sondaggio, però, più facilità nel copiare non significa prendere sotto gamba la terza prova, anzi. Nei giorni fra il secondo scritto e ieri, niente riposo per i ragazzi: quasi il sessanta per cento ha studiato per la maggior parte del tempo. A.QUA

Hanno detto

«Dai vulcani agli enzimi Domande complicate»



«Ci siamo seduti alle otto e trenta e più o meno tutti abbiamo sfruttato le tre ore a disposizione. Ci siamo trovati davanti dieci quesiti per quattro materie: due domande per le lingue e tre per le rimanenti... Abbiamo dovuto scrivere di vulcani, enzimi e metabolismo. Per quanto riguarda francese, c'è stata chiesta l'assurdità della vita nella visione dello scrittore Albert Camus e il determinismo materialistico di Emile Zola (...) Bene la risposta sulla dialettica hegeliana e su Schopenhauer. Invece, purtroppo credo d'aver “cannato” il quesito sull'Oltreuomo di Nietzsche e l'assenza di legami con il razzismo. Il tedesco? Le domande erano davvero complicate».

Jessica Molteni
LICEO TERESA CICERI



«Sono state scelte inglesi, matematica, diritto e aziendale. Le difficoltà più grandi? Per le mie competenze inglesi, materia per la quale ci hanno chiesto, fra le altre cose, le fatture e le banche: purtroppo ho scritto poco per ciascuna delle tre domande. Le altre nove risposte sono andate piuttosto bene, in particolare matematica e diritto. Il mio obiettivo? Ho accumulato diciotto crediti e sono un po' in ansia per il colloquio. Vorrei riuscire, in totale, a prendere un voto alto. Una volta “maturo”, vorrei affrontare il concorso per entrare in “finanza” e la valutazione finale ha un suo peso».

Domenico Di Gregorio
ISTITUTO CAIO PLINIO



«Le domande erano più riflessive e meno legate allo studio: abbiamo scritto, per esempio, di Kafka e del suo rapporto con il padre e la società. Mentre, a mio avviso, scienze era più complicata perché le questioni erano più legate alla biologia e meno a scienze della terra... Filosofia è andata bene mi aspettavo uscissero quegli argomenti. Ecco, sono soddisfatto in parte per le risposte su Nietzsche: ho dato una mia opinione anche se non sono riuscito a contestualizzarlo storicamente. Ora sotto con gli orali: il mio è in programma venerdì».

Mattia Fedele
LICEO TERESA CICERI

Un gioco “green” Lo hanno inventato al liceo Giovio

Ambiente

Frutto del lavoro di una classe terza con il supporto di “Wekiwi”, realtà privata del settore energetico

Un gioco da tavolo educativo per sensibilizzare i più piccoli sul risparmio energetico, dove vince chi riesce a creare la città più verde ed ecosostenibile: si chiama “Elettri-Città” ed è stato realizzato da una classe terza del liceo Giovio, supportata da “Wekiwi”, realtà privata del settore energetico impegnata nel consumo consapevole. Attraverso l'analisi del territorio e le varie problematiche ambientali correlate, gli

studenti hanno deciso di focalizzarsi sul tema del risparmio energetico negli ambienti urbani e, attraverso la definizione di un piano d'impresa, hanno creato la loro startup.

Il progetto fa parte di “B Corp School” dell'impresa sociale “InVento Lab”, nato con l'obiettivo di coinvolgere i giovani delle scuole superiori nel movimento globale delle “B corporation”, vale a dire quelle imprese che lavorano per generare un impatto positivo e concreto sulla società e sull'ambiente. Fra i loro scopi, c'è usare «il business come forza positiva per creare una società più giusta, inclusiva e per rigenerare la biosfera». Inoltre, s'impegnano, così scri-



A Como il progetto è sbarcato al Liceo Giovio

vono «a creare valore sostenibile nel lungo periodo per tutti gli azionisti, con un'attenzione particolare verso il territorio e la società».

Recentemente, si è tenuto l'evento finale di premiazione del progetto, la “Changemaker Competition” che, a livello nazionale, ha coinvolto quasi cinquecento ragazzi di diciannove classi differenti, provenienti da nove scuole diffuse su tutta la penisola. Durante l'evento finale sono state presentate le diciotto startup realizzate dagli studenti che incarnano i seguenti valori: attenzione all'ambiente, alle partnership e agli attori presenti sul territorio. Uno degli obiettivi è potenziare le competenze imprenditoriali dei giovani con i valori di sostenibilità ambientale e sociale.

Il progetto è stato ideato da InVento Lab ed è il primo percorso educativo e di alternanza scuola lavoro. È realizzato in partnership con Nativa Lab, Banca Prossima e Wekiwi. Ha ricevuto il patrocinio di fondazione Cariplo e del Comune di Milano.

A. Qu.